

WIGWAM

NEWS



DIVENTA RESILIENTE!

**PARTECIPA CON NOI
E SOSTIENI LA RETE DELLE
COMUNITA' LOCALI WIGWAM**

Quote associative 2024

- Socio Ordinario € 25,00
- Socio Sostenitore € 100,00
- Socio Sostenitore Ente € 300,00

c/c Postale n. 69120327 intestato a Wigwam APS Italia o con bonifico a IBAN IT86X076011210000069120327 BIC/SWIFT BPPIITRRXXX

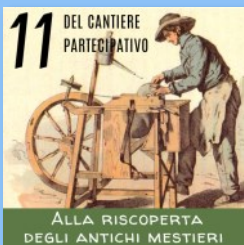
Scegli Wigwam per il tuo **5 per mille**

92061130289



Martina Bennati
di anni 17
di Spinea (Ve)

Lavoro candidato
al Premio Wigwam
Stampa Italiana 2024
Giovani comunicatori
per Comunità resilienti
→ info@wigwam.it



**La Comunità Locale
Wigwam
del Miranese**

IMPARARE L'ARTE DELLA MAGLIA A MANO, CON NONNA FIORENZA

Creare morbidi intrecci, un'abilità antica di fine e paziente manualità riscoperta nella sua evoluzione tecnologica, casalinga e quindi umana

Mi chiamo Martina, frequento la terza superiore all'Istituto 8 Marzo-K. Lorenz a Mirano nel corso geometri. Vi racconto di un lavoro molto antico che è il lavoro a maglia.

Una volta era fondamentale saper lavorare a maglia perché la maglieria era fatta solo a mano e non si trovava nei negozi, come invece siamo abituati oggi a trovare. Si può dire che il lavoro a maglia esistesse già dal neolitico e, per intrecciare i filati, si usavano le dita, fino a quando non sono nati gli aghi di metallo.

Il lavoro a maglia fu il primo tentativo per creare dei tessuti per coprirsi, mentre prima venivano usate solo le pelli. Con il tempo si iniziarono a creare dei motivi per abbellire i tessuti, poi si cominciarono a usare tipi di punti differenti e infine fu inventata la prima macchina da maglieria.

All'inizio si lavorava con la lana ma nel '700 si cominciò a usare anche il cotone e con il tempo i capi si abbellivano sempre di più con colori, disegni, perline o anche impreziositi con fili d'oro. Il lavoro a maglia, quindi, è stato





Modello di maglione da uomo

davvero importante e fondamentale nella vita delle persone.

Oggi ho deciso di andare a trovare mia nonna Fiorenza a casa sua e con l'occasione le ho chiesto di raccontarmi qualcosa in più sul lavoro a maglia, allora con piacere ha cominciato a cercare in soffitta tutte le cose che usava per lavorare: giornali, ferri, lana e altre molte cose interessanti.

Ci siamo sedute sul divano nel soggiorno e ha cominciato a raccontare di quando da giovane lavorava a maglia. Mi ha detto che lei ha iniziato a lavorare quando era molto piccola, le ha insegnato sua mamma, che a sua volta ha imparato dalla sua, come spesso succedeva nelle famiglie. Quando ha iniziato ha detto che l'hanno messa a fare delle strisce, ma è

stato difficile imparare perché le si disfacevano sempre i punti, infatti per lavorare a maglia ci vuole molta pazienza e abilità nel coordinare i movimenti delle mani, per non sbagliare.

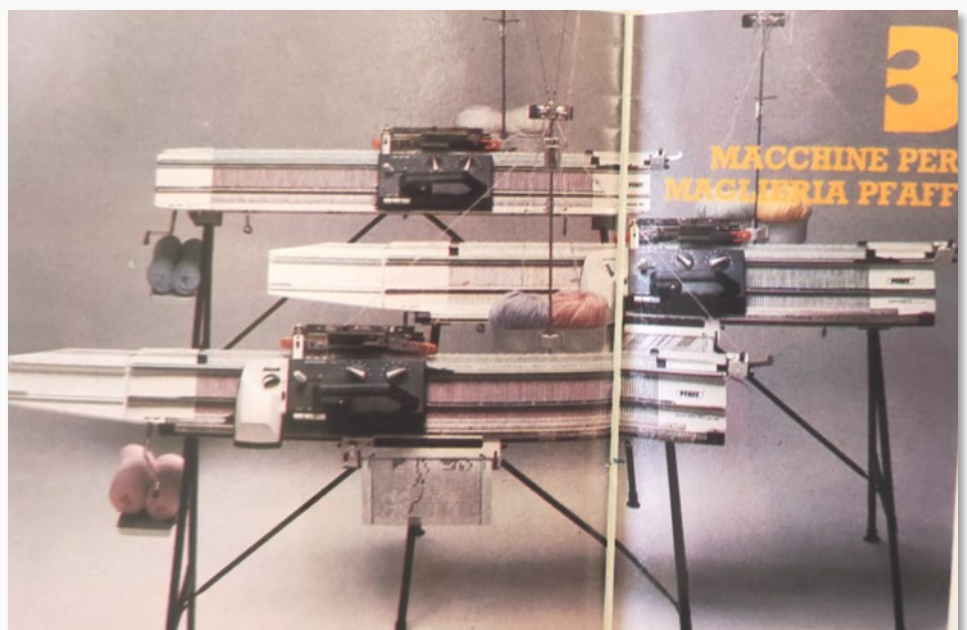
Mi ha raccontato che il lavoro a maglia veniva fatto dalle donne che si ritrovavano insieme a parlare durante il tempo libero nei carruggi a Genova, dove viveva lei ed era anche un modo per liberare la mente e non pensare al lavoro e alle fatiche della giornata.

In base al lavoro che si voleva fare c'erano vari modi per lavorare la lana o il cotone: si poteva lavorare con i ferri, di cui esistono di diverse misure, con l'uncinetto e anche con apposite macchine che consentivano di impiegare meno tempo per la realizzazione del capo. Mia nonna ha

detto che per fare un maglione si impiegavano circa dieci giorni, ma il tempo impiegato poteva variare in base anche al tipo di lavorazione e al tipo di lana o di ferri che si usavano.

Ho cominciato a sfogliare i giornali del lavoro a maglia con mia nonna e mi ha spiegato che per il lavoro con i ferri ci sono tanti tipi di punti che si possono fare a seconda della lavorazione che volevi ottenere e me ne ha spiegati alcuni: per esempio il punto dritto, punto rovescio, maglia rasata, punto riso, la treccia, punto a coste. Si potevano anche unire vari punti e per fare questo si usavano le spille da balia per il lavoro a maglia.

Mi ha fatto vedere anche i vari tipi di lana che utilizzava: per esempio angora, merinos, alpaca,



Macchine per maglieria



L'arcolaio dipanatore

ma si potevano usare anche cotone, lino, seta o altri materiali sintetici. I ferri da maglia potevano essere di diverso tipo in base alla lavorazione che si desiderava fare: si potevano usare due ferri ad una punta per lavorazioni piane che poi andavano cucite, oppure i ferri doppi che poi sono stati sostituiti dai ferri tubolari usati per fare calze, guanti o lavorazioni più piccole.

Abbiamo visto anche tutte le cose che si potevano fare con il lavoro a maglia come maglioni, sciarpe, guanti,

calzini, tovaglie, presine, coperte e mi ha raccontato di alcuni lavori che aveva fatto da giovane per mia mamma e i miei zii quando erano piccoli; mi ha fatto anche vedere un maglione che le aveva regalato sua mamma e che aveva fatto a mano con la lana. Oggi il lavoro a maglia è considerato un passatempo mentre una volta era una necessità e non ne potevi fare a meno per vestirti e scaldarti.

Mia nonna mi ha raccontato che quando le maglie o i pantaloni non

stavano più bene non si andava a comprarne di nuovi come si fa oggi ma si disfacevano e si facevano le matasse con l'arcolaio che avevano in casa, girando la lana; poi si lavava, si facevano i gomitolini e la lana si usava per fare altre cose che servivano e non si sprecava niente. Per lavorare a maglia si può usare anche l'uncinetto che, a differenza dai ferri, permette un maggior controllo del lavoro perché l'uncinetto è più corto.

Con la tecnica dell'uncinetto si possono fare diversi tipi di punti da quelli più traforati a quelli più compatti e si può lavorare qualsiasi tipo di filato e si possono realizzare centrini e molto altro. Una volta non si avevano molti vestiti come siamo abituati al giorno d'oggi, perché lavorare a maglia richiedeva fatica, pazienza e tempo che non tutti avevano e per questo ci si doveva adeguare, fino a quando poi non sono nate le maglierie.



Presina fatta a maglia



Nonna Fiorenza

ne in generazione come si faceva un tempo, perché ormai non c'è più la necessità di saper lavorare a maglia e questo lavoro viene visto solo come un passatempo.

lavori manuali vengono sostituiti dalle macchine. Ma io sono sicura che nemmeno l'intelligenza artificiale di una macchina potrà mai superare l'abilità naturale di mia nonna Fiorenza ■

© Riproduzione riservata

Ciò anche a causa del tipo di vita che si conduce oggi; una vita molto frenetica che non lascia spazio alle interazioni con gli altri e in cui tutti i

Ho scoperto che il lavoro a maglia porta anche dei benefici a livello cardiaco grazie al movimento delle braccia e delle mani e tiene attivo il cervello; inoltre migliora le relazioni personali anche tra le generazioni come nel caso di mia nonna che mi ha insegnato tante cose su questo particolare lavoro. Oggi si parla addirittura di "knitting therapy" e si tratta proprio della terapia del lavoro a maglia: si tratta di una forma di terapia occupazionale, ossia un'attività riabilitativa che promuove la salute e il benessere attraverso l'occupazione. E' dimostrato, infatti, che rilassa e combatte lo stress, favorisce il buon umore, aumenta l'autostima, migliora la concentrazione e rallenta il declino cognitivo.

Il lavoro a maglia è una tradizione che forse in futuro verrà persa, se non verrà più tramandata da generazio-



Maglioncino fatto a ferri